

IL LIBRO

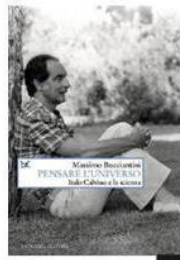
In viaggio con Italo alla scoperta del cosmo

IL NOVECENTO è il secolo per eccellenza dei manifesti degli intellettuali pronti a rifondare le arti. E a questa impresa si è dedicato anche Italo Calvino, nell'ottica di un incontro profondo tra le lettere e le scienze. Come ricostruisce in *Pensare l'universo* (Donzelli) lo studioso Massimo Bucciantini, a partire da una profonda analisi del suo epistolario. Ed è proprio in una lettera del 9 maggio 1962 a Umberto Eco che lo scrittore annuncia l'intenzione di scrivere un manifesto Per una letteratura cosmica. Il manifesto poi non arriverà, ma la sua poetica cambierà, perché – come scriveva – c'era bisogno di una letteratura capace di esprimere gli «universi vertiginosi e ipotetici azzardati dall'immaginazione

scientifiche». A preparare il terreno per questa "svolta" aveva contribuito il suo primo soggiorno americano (dal novembre 1959 al maggio '60), dove era rimasto colpito dal gigantesco computer Ibm Machine 705 e dalla Borsa di New York. Come pure la sua curiosità per i mondi evocati dalla fantascienza. Dalla sua convinzione che alla conoscenza umanistica servisse un allargamento ad altri orizzonti nacquero le *Cosmicomiche* della metà degli anni Sessanta, i racconti surreali che

prendono le mosse da astronomia e astrofisica. E poi quelli di *Ti con zero* (1967), con le riflessioni "da scienziato" sul tempo, fino alla passione per Galileo e alla lettura delle opere di Giorgio de Santillana.

(Massimiliano Panarari)



Pensare l'universo (Donzelli, 208 pagine, 25 euro) di Massimo Bucciantini

